

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
— XVIII LEGISLATURA —

**Giovedì 27 settembre 2018**

**alle ore 9,30**

**41<sup>a</sup> Seduta Pubblica**  
—————

**ORDINE DEL GIORNO**

**I. Interrogazioni** (*testi allegati*)

**II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del  
Regolamento** (*testi allegati*) (*alle ore 15,15*)

## **INTERROGAZIONE SULLE NUOVE DISPOSIZIONI RESTRITTIVE PER L'ORDINE PUBBLICO IN OCCASIONE DELLE MANIFESTAZIONI**

(3-00056) (3 luglio 2018)

PATRIARCA, BOLDRINI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

con l'arrivo della stagione calda numerose realtà locali hanno iniziato a programmare diversi eventi estivi. L'aumento dei vincoli, imposti nel 2017 dalle nuove normative nazionali in termini di sicurezza, ha messo a rischio l'organizzazione di molti eventi. I margini si sono ristretti, le richieste aumentate e, soprattutto per le iniziative all'aperto, le barriere sono divenute troppo alte;

dopo i drammatici fatti di Torino i regolamenti sono più restrittivi, finendo con il penalizzare le realtà medio-piccole che organizzano eventi e feste di paese. Infatti, esiste una griglia a punti che classifica il rischio, ma rientrare nella fascia bassa di rischio è particolarmente difficile e, quindi, ogni iniziativa finisce catalogata come a rischio medio o alto. Ciò compromette l'organizzazione di numerosi eventi e sagre, in particolare nei mesi estivi. Infatti, occorrono barriere *new jersey* per chiudere una strada e *steward* per presidiare gli accessi, con notevole aggravio di costi;

considerato che nella gran parte dei casi sono eventi gratuiti in piccole realtà, ove appare difficile ottenere altri ricavi introducendo un costo per il biglietto: si pensi alle piazze che necessitano di spazi separati per l'accesso, l'uscita, nonché le vie di fuga. A fronte delle evidenti difficoltà appare reale il rischio di ripercussioni sociali. Infatti, il calo degli eventi va ad incidere sulla vita di una comunità, sui momenti di ritrovo e di collettività. In particolare, in Emilia-Romagna si rischia di creare un impoverimento della vita sociale, nonché dell'attrattività dei territori, particolarmente con l'arrivo della stagione estiva,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adoperarsi al fine di garantire il rispetto della normativa introdotta in occasione dei grandi eventi e al contempo assicurare una migliore agibilità in occasione di eventi che coinvolgono piccole realtà locali.

## INTERROGAZIONE SULLA DIFFUSIONE DELLA CRIMINALITÀ DI ORIGINE NIGERIANA

(3-00144) (2 agosto 2018)

FAZZOLARI, BALBONI, DE BERTOLDI, GARNERO SANTANCHE', IANNONE, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI, BERTACCO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

nel nostro Paese risulta fortemente consolidata la presenza di gruppi criminali nigeriani e del centro Africa; tra le organizzazioni criminali di matrice africana, quella nigeriana è sicuramente la più pervasiva: essa, infatti, è formata da diverse cellule criminali indipendenti e con strutture operative differenziate, ma interconnesse, dislocate in Italia e in altri Paesi europei ed extraeuropei;

il gruppo più forte e pericoloso radicato nel nostro Paese è quello denominato "Black axe", il cui vincolo associativo è caratterizzato da una forte componente mistico-religiosa; si tratta di un sodalizio criminale nato a Benin City negli anni '70 e poi gradualmente diffusosi in tutto il mondo: in Italia risulta attivo per lo più a Torino, Novara, Alessandria, Verona, Bologna, Roma, Napoli e Palermo;

già nel 2016 la Direzione investigativa antimafia (DIA), nella sua relazione periodica al Parlamento, aveva evidenziato che quella nigeriana rappresenta la mafia straniera più feroce e strutturata in Italia; l'ultima relazione, relativa al 2017, conferma la presenza di comunità di cittadini nigeriani, tra i quali numerosi irregolari, su buona parte del territorio nazionale;

le attività investigative condotte dalle forze di polizia in questi anni hanno evidenziato come tali organizzazioni abbiano assunto la conformazione di vere e proprie associazioni per delinquere, caratterizzate da *modus operandi* tipicamente mafiosi e da comportamenti particolarmente aggressivi finalizzati al perseguimento dei propri interessi, anche economici;

tali sodalizi risultano attivi soprattutto nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nella tratta di esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione (anche minorile);

considerato che:

a lanciare un serio allarme era stata già un anno fa la stampa estera: il "Time" aveva scritto: "Gruppi di migranti nigeriani che in un primo momento collaboravano con le mafie per lo sfruttamento della prostituzione ed il traffico delle droghe, ora stanno organizzando bande paramilitari per controllare il territorio italiano"; a parlare di *gang* criminali nigeriane e centrafricane attive in Italia era stato, altresì, il quotidiano "The Guardian";

secondo la stampa inglese il territorio italiano sarebbe, dunque, a forte rischio di "tribalizzazione territoriale", nel senso che le bande di migranti potrebbero

appropriarsi di aree e difenderle come usano fare nelle zone del centro Africa, già attraversate da guerre civili e atavici conflitti tribali; queste organizzazioni molto gerarchiche, con capi presenti in molte città, potrebbero armare i centri d'accoglienza, e coloro che vivono nei palazzi occupati, per fronteggiare le forze dell'ordine in eventuali focolai di guerriglia urbana;

il fenomeno, particolarmente preoccupante sotto il profilo dell'ordine pubblico, non va assolutamente sottovalutato soprattutto alla luce dell'acuirsi degli eventi criminosi,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per fronteggiare efficacemente l'emergenza e arginare, così, i gravi rischi connessi al diffondersi delle organizzazioni criminali nigeriane.

**INTERROGAZIONE SULL'INQUINAMENTO AMBIENTALE  
PRESSO L'IMPIANTO "EX MAGNOX" DELL'ITREC DI  
ROTONDELLA (MATERA)**

(3-00230) (26 settembre 2018) (Già 4-00041) (17 aprile 2018)

PEPE, BARBARO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

nei giorni scorsi la Procura distrettuale di Potenza ha posto sotto sequestro 3 vasche di accumulo delle acque di falda e la condotta di scarico a mare dell'impianto "ex Magnox" dell'ITREC all'interno dell'ENEA di Rotondella (Matera), nell'ambito di un procedimento penale che ipotizza le condotte delittuose di inquinamento ambientale, falsità ideologica, smaltimento illecito di rifiuti e traffico illecito di rifiuti, in cui risulterebbero indagate 5 persone;

l'ordinanza di sequestro preventivo, disposta in via d'urgenza ed eseguita dai Carabinieri del Noe (Nucleo operativo ecologico), è diretta ad evitare che continui lo sversamento nel mare Jonio di acqua che sarebbe contaminata da sostanze chimiche cancerogene, come cromo esavalente e tricloroetilene;

l'impianto ITREC di Rotondella tratta materiale radioattivo;

a parere degli interroganti, questi fatti sono da considerarsi gravi, innanzitutto per la salute dei residenti e per l'ambiente e perché l'impianto, e quindi le conseguenze di quanto contestato dalla Procura distrettuale di Potenza, riguardano un contesto territoriale ad altissima valenza turistica ed agricola,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti quali siano i fatti e le condotte, per quanto è dato conoscere, che hanno portato la Procura distrettuale di Potenza ad emettere l'ordinanza di sequestro preventivo delle 3 vasche di accumulo delle acque di falda e della condotta di scarico a mare dell'impianto "ex Magnox" dell'ITREC all'interno dell'ENEA di Rotondella (Matera);

se abbia assunto ogni utile e necessaria iniziativa diretta, *in primis*, ad effettuare tutte le indispensabili verifiche sull'impianto ITREC di Rotondella, al fine di garantire, a regime, l'assoluta sicurezza del suo funzionamento e quindi la piena tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente, e se intenda rendere note tali iniziative;

se, nell'ambito delle proprie competenze, intenda acquisire elementi informativi circa eventuali condotte illecite, di qualsivoglia profilo ed a tutti i livelli dei vari procedimenti di controllo, e circa il perseguimento dei loro autori, ovvero, quali siano le iniziative che intenda intraprendere, con l'urgenza che richiede la situazione di rischio per la salute pubblica e per l'ambiente, anche in considerazione della particolare vocazione agricola e turistica del territorio.

## **INTERROGAZIONE SULL'INCREMENTO DEGLI INVESTIMENTI NEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**

(3-00229) (26 settembre 2018)

ERRANI, DE PETRIS - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

dal documento di economia e finanza 2018 si rileva una costante riduzione della previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL, attestandosi, per il 2018, ad un livello pari al 6,6 per cento, che riporta ad una decrescita nel triennio 2019-2021 di diversi punti fino a risultare pari al 6,3 per cento nel 2021. Questi dati, consolidando il definanziamento della sanità pubblica, già significativamente sotto la media dei rispettivi valori dell'Unione europea a 15, non consentono di risolvere le criticità concernenti la capacità di garantire livelli di assistenza e servizi minimi. Tale previsione riflette, inoltre, anche la normativa legata al rinnovo dei contratti per il personale dipendente e convenzionato con il Servizio sanitario nazionale;

le Regioni hanno dovuto assicurare un contributo di finanza pubblica per ciascuno degli anni dal 2015 al 2018, con una serie di atti concordati a livello di Conferenza Stato-Regioni, ma il livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale è stato costantemente rideterminato in riduzione. Pertanto, il Fondo sanitario nazionale nel 2018 risulta pari a 113.396 milioni di euro, ai quali bisogna aggiungere 30 milioni di euro, che la legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018) ha destinato ai fondi contrattuali per il trattamento economico accessorio della dirigenza medica, sanitaria e veterinaria;

le Regioni hanno lanciato un allarme, perché mentre si susseguono voci confuse e insistenti su ulteriori tagli alla sanità, avvertono la necessità di più fondi per finanziare la spesa per i farmaci innovativi e per pagare gli aumenti dell'ultimo contratto nazionale per il settore,

si chiede di sapere come intenda procedere il Governo nell'ambito della programmazione finanziaria per il 2019, al fine di garantire i necessari investimenti al Servizio sanitario nazionale, già sottoposto negli ultimi anni ad un livello di definanziamento che mette a rischio l'universalismo di accesso e il diritto alla cura per tutti i cittadini nel territorio nazionale.

## INTERROGAZIONE SULL'OBBLIGATORIETÀ DELLE VACCINAZIONI DEI MINORI

(3-00236) (26 settembre 2018)

MARCUCCI, FARAONE, BINI, BOLDRINI, MALPEZZI, MIRABELLI, VALENTE, FERRARI, COLLINA, CIRINNA' - *Al Ministro della salute* -  
Premesso che:

l'articolo 6, comma 3-*quater*, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018, n. 108, proroga la possibilità, per dimostrare l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie per i minori, prevista dall'articolo 5 del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2017, n. 119, recante "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale, di malattie infettive e di controversie relative alla somministrazione di farmaci", di presentare presso i servizi educativi per l'infanzia e le scuole dell'infanzia, ivi incluse quelle private, una dichiarazione sostitutiva della documentazione originale, con la successiva presentazione di quest'ultima entro il 10 marzo 2019;

la presentazione della documentazione comprovante l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie costituisce requisito di accesso per i servizi educativi per l'infanzia e per le scuole per l'infanzia, ivi incluse quelle private, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto-legge n. 73 del 2017;

premesso inoltre che, a giudizio degli interroganti:

la norma introdotta dal decreto-legge n. 91 del 2018 lede il diritto all'istruzione dei minori che non si possono vaccinare per gravi problemi di salute e che, a causa della loro patologia e della conseguente immunodepressione, non potranno stare nella stessa classe e nella stessa scuola con minori non vaccinati, pena il rischio di subire gravi conseguenze per la loro salute;

con questa norma dissennata si nega il diritto all'istruzione, sancito dalla Costituzione, alla parte più debole e in difficoltà della popolazione scolastica;

non c'è stato alcun tentativo di contemperare le opposte esigenze dei minori immunodepressi e dei minori non vaccinati (non per motivi di salute, ma per scelta dei genitori), titolari del diritto all'istruzione e del diritto alla salute, privilegiando la "forza" numerica dei secondi ed il conseguente consenso dei cosiddetti *no vax*;

non è questo il compito di uno Stato di diritto che dovrebbe rendere effettiva l'istruzione a tutti, secondo quanto stabilito dall'articolo 34 della Costituzione, non invocando semplicemente il rispetto della libertà individuale quando quest'ultimo mette a rischio la libertà dei cittadini più deboli;

in risposta a queste osservazioni è stato risposto, da esponenti della maggioranza parlamentare e del Governo, che la norma consente alle famiglie, fino al 10 marzo 2019, uno sgravio degli oneri a loro carico consentendo di presentare una dichiarazione sostitutiva della documentazione originale;

considerato che:

il disegno di legge AS 770, a prima firma del sen. Patuanelli, recante disposizioni in materia di prevenzione vaccinale, assegnato alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, ma di cui non è ancora iniziato l'esame, è stato definito dai senatori del Movimento 5 Stelle e dallo stesso Ministro, come risulta dalle sue dichiarazioni, la soluzione a tutti i problemi finora emersi sulle vaccinazioni obbligatorie, nonché lo strumento per superare la normativa vigente;

l'articolo 5 prevede che: "Qualora, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle coperture vaccinali svolta su base semestrale dal Ministero della salute, si rilevino significativi scostamenti dagli obiettivi fissati dal PNPV tali da ingenerare il rischio di compromettere l'immunità di gruppo, su proposta del Ministro della salute previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentiti l'Istituto superiore di sanità e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con decreto del Presidente della Repubblica, sono adottati piani straordinari d'intervento, che prevedono, ove necessario, l'obbligo di effettuazione di una o più vaccinazioni per determinate coorti di nascita ovvero per gli esercenti le professioni sanitarie, al fine di raggiungere e mantenere le coperture vaccinali di sicurezza";

ciò significa che i piani straordinari di intervento verranno effettuati solo in presenza di "emergenze sanitarie" e di "significativi scostamenti" dagli obiettivi fissati dal piano nazionale di prevenzione vaccinale;

non ci si può non domandare che cosa si intenda per "significativi" scostamenti e su quale base scientifica sia stata scelta questa formulazione;

a giudizio degli interroganti questo tipo di approccio a un tema così delicato e importante come la prevenzione in materia vaccinale nega il fatto che il successo dei programmi vaccinali si fonda sia sulla protezione del singolo sia sul raggiungimento ed il mantenimento, nella popolazione, delle coperture di cicli vaccinali completi a livelli tali da controllare la diffusione delle malattie prevenibili con vaccino, sull'intero territorio nazionale;

considerato inoltre che:

il 25 settembre 2018, in occasione della partecipazione alla trasmissione televisiva "L'aria che tira", il Ministro in indirizzo ha affermato: "Non siamo contro i vaccini, siamo favorevoli ma vogliamo che lo strumento dell'obbligo sia utilizzato in maniera intelligente e solo dove è necessario come si fa anche in altri Paesi. Ad esempio è necessario l'obbligo sul morbillo, mentre non lo è per l'esavalente, per il quale credo sia sufficiente la raccomandazione";

a giudizio degli interroganti sulla questione della prevenzione in materia vaccinale, il Governo e la maggioranza parlamentare hanno dimostrato, nel corso dell'esame del decreto-legge n. 91, di non avere una posizione chiara, avendo cambiato idea più volte come hanno reso evidente i due emendamenti, di segno palesemente contrapposto, presentati alla Camera dei deputati, segno di ricerca del consenso e non della verità scientifica,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Ministro in indirizzo sulla questione della prevenzione in materia vaccinale, al di là degli annunci, spesso contraddittori, in che cosa consista l'"obbligo flessibile" di cui ha parlato recentemente e quali iniziative intenda adottare al fine di affermare e di ripristinare la verità dell'evidenza scientifica a tutela della sicurezza collettiva;

quali iniziative urgenti, considerato che l'anno scolastico è già iniziato da un mese, intenda adottare, fino al 10 marzo 2019, per consentire ai bambini immunodepressi di esercitare il loro diritto all'istruzione, con la sicurezza di non mettere a rischio la propria salute entrando in contatto con bambini non vaccinati;

se, dopo il 10 marzo 2019, l'accesso alle scuole dell'infanzia e ai servizi educativi per l'infanzia sarà precluso ai minori i cui genitori, tutori o affidatari non abbiano adempiuto all'obbligo di presentare la documentazione originale comprovante l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie.

## **INTERROGAZIONE SULLE AUTOCERTIFICAZIONI RELATIVE ALL'EFFETTUAZIONE DEI VACCINI OBBLIGATORI**

(3-00233) (26 settembre 2018)

BERNINI, SICLARI, RIZZOTTI, BINETTI, STABILE, TESTOR - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

la norma introdotta alla Camera dei deputati durante l'esame del decreto-legge 5 luglio 2018, n. 91, recante "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative", convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018, n. 108, che consente di presentare la dichiarazione sostitutiva per dimostrare l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie fino al 10 marzo 2019, reca una serie di contraddizioni, posto che non è chiaro, ad esempio, quali saranno gli effetti della stessa in caso di inadempimento alla presentazione entro la citata data;

il Gruppo Forza Italia che, sia in fase di approvazione del "decreto Lorenzin" (decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 2017, n. 119), sia durante l'approvazione del citato decreto-legge, ha fatto una battaglia di civiltà, ha presentato un emendamento soppressivo di tale norma;

l'autocertificazione sui vaccini segna un passo indietro rispetto alla valorizzazione dell'obbligo di immunizzazione ed è bene evidenziare che il Governo ha introdotto la proroga senza tenere conto del parere di tutti gli esperti auditi in Commissione e senza considerare gli indubbi problemi organizzativi che avranno i dirigenti scolastici da un lato, e la ripercussione sui bambini e sulle famiglie, dall'altro;

le vaccinazioni sono tra gli interventi più efficaci a disposizione della sanità pubblica in quanto consentono di prevenire, in modo efficace e sicuro, malattie infettive gravi o che possono causare notevoli complicanze e, nei casi più gravi, la morte, e l'uso dei vaccini garantisce il miglioramento di situazioni cliniche o epidemiologiche, e il loro impiego genera benefici non solo sulla salute individuale dei soggetti, ma anche su quella dell'intera collettività. I soggetti vaccinati riducono infatti la circolazione dei virus e dei batteri responsabili delle malattie e diminuiscono la possibilità di ammalarsi per i non vaccinati (cosiddetta *herd immunity*);

il rischio di reintroduzione di malattie è maggiormente presente per l'Italia, considerata la sua esposizione geografica aperta al Mediterraneo, che la pone al centro di flussi migratori privi di controllo. Se le coperture vaccinali continueranno a scendere sarà inevitabile il ritorno di alcune malattie anche nel nostro Paese. Pertanto, un approccio coordinato alle problematiche sottese alla diffusione di malattie, per quanto concerne le misure di sanità pubblica, può portare solo benefici sostanziali. Giova ricordare che, come conseguenza delle inadeguate coperture vaccinali, nel corso del 2017, il nostro Paese è stato interessato da

un'estesa epidemia del morbillo, facendo registrare in Italia 5.000 casi, di cui 300 tra gli operatori sanitari, e 4 decessi;

occorre inoltre evidenziare che l'azione comunitaria nel settore della sanità pubblica, di cui all'articolo 152 del trattato che costituisce la Comunità europea (il quale stabilisce che la Comunità e gli Stati membri favoriscono la cooperazione con i Paesi terzi e con le organizzazioni internazionali competenti in materia di sanità pubblica), si indirizza al miglioramento della sanità pubblica, alla prevenzione delle malattie e affezioni e all'eliminazione delle fonti di pericolo per la salute umana. Tale azione comprende la lotta contro i grandi flagelli, favorendo la ricerca sulle loro cause, la loro propagazione e la loro prevenzione, nonché l'informazione e l'educazione in materia sanitaria;

giò, altresì, ricordare che il 19 gennaio 2017 è stato approvato in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, il piano nazionale prevenzione vaccinale (PNPV) quale "valido strumento per ridurre le disuguaglianze nel Paese", le cui priorità sono: a) mantenere lo Stato *polio-free*; b) perseguire gli obiettivi del piano nazionale di eliminazione del morbillo e della rosolia congenita (PNEMoRc) e rafforzare le azioni per l'eliminazione; c) garantire l'offerta attiva e gratuita delle vaccinazioni, l'accesso ai servizi e la disponibilità dei vaccini; d) prevedere azioni per i gruppi di popolazione difficilmente raggiungibili e con bassa copertura vaccinale (HtRGroups); e) elaborare un piano di comunicazione istituzionale sulle vaccinazioni;

da controlli effettuati dai carabinieri del reparto NAS, dal 4 al 14 settembre 2018, in 1.493 istituti scolastici in tutta Italia, è emerso che, su 55.700 documenti controllati (dei quali 16.694 autocertificazioni e 39.057 certificazioni), 55 sono risultati falsi;

tale situazione mette a rischio in particolare i bambini immunodepressi o con patologie, i quali, non potendo essere vaccinati, sono maggiormente esposti al pericolo di contrarre malattie;

il Ministro in indirizzo, ospite di una trasmissione su "La7" del 25 settembre, è tornata a parlare di vaccini obbligatori, annunciando un nuovo disegno di legge che introdurrebbe una sorta di "obbligo flessibile". Un obbligo che, come ha spiegato, ad oggi serve per il morbillo, ma non per l'esavalente;

tale affermazione, che contravviene alle indicazioni del mondo scientifico, che ha provato in modo certo la necessità anche del vaccino esavalente, è gravissima e inaudita, soprattutto perché pronunciata da un Ministro che è anche un medico,

si chiede di sapere:

stante la delicatezza della materia, se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'ulteriore proroga introdotta nel citato decreto-legge n. 91 del 2018, da poco

convertito, non rischi di implicare effetti negativi e comunque contrari allo spirito delle disposizioni introdotte già un anno fa in materia di vaccini;

quali misure abbia adottato o intenda adottare per arginare il fenomeno delle false autocertificazioni che non garantiscono un'effettiva copertura vaccinale, di fatto violando la tutela del diritto alla salute sancito dalla Costituzione.

## **INTERROGAZIONE SULL'ADOZIONE DI MISURE PER LA TUTELA ED IL SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA**

(3-00232) (26 settembre 2018)

*CIRIANI - Al Ministro per la famiglia e le disabilità - Premesso che:*

in questi giorni si susseguono incontri nell'ambito delle forze di maggioranza, tra rappresentanti del Governo e tecnici ministeriali, per individuare e definire le misure da inserire nella prossima legge di bilancio per il 2019, con relativa quantificazione economica e specificazione delle coperture finanziarie;

è oramai prossima la data entro cui dovrà essere presentata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, che, quest'anno, assume un ruolo peculiare, considerato che il DEF 2018 era stato presentato dal Governo precedente nella fase di avvio della XVIII Legislatura, privo del quadro programmatico;

dal dibattito complessivo emerge che, delle annunciate misure in favore delle politiche per la famiglia e la natalità e di strumenti di sostegno al reddito, tutto alla fine si ridurrebbe all'introduzione del reddito e della pensione di cittadinanza che, a prescindere dalla platea (più o meno ampia), dei potenziali beneficiari, sono misure a parere dell'interrogante del tutto insufficienti a dare ossigeno alle famiglie italiane da anni in affanno;

esse, nel tempo, hanno visto sensibilmente ridurre il loro potere di acquisto, soprattutto a causa dell'impovertimento dei salari, a seguito dell'aumento della tassazione locale e nazionale, e ancora penalizzate da politiche di bilancio, che sino ad oggi non hanno inciso in termini positivi rispetto all'eccessivo carico fiscale che grava su di esse;

secondo recenti dati Istat, il numero delle famiglie in povertà assoluta è in crescita: nel 2017 c'erano in Italia 158.000 famiglie povere in più rispetto all'anno precedente;

i drammatici dati relativi a povertà ed esclusione sociale colpiscono maggiormente le famiglie numerose e i bambini, e si riflettono anche negli alti tassi di dispersione scolastica e di prematuro abbandono dei percorsi di formazione universitaria;

inoltre, il basso tasso di natalità e l'invecchiamento della popolazione pongono seri problemi, anche di competitività del nostro sistema produttivo, nel medio periodo, che richiedono lo sviluppo di strategie a lungo termine, quali politiche più mirate di sostegno alle famiglie;

considerato che:

da sempre Fratelli d'Italia si batte perché la famiglia, che rappresenta l'elemento propulsore della società e dell'economia e, dunque, il motore essenziale per lo sviluppo e la crescita del nostro Paese, diventi il perno centrale della politica di

bilancio nazionale, con la previsione di misure efficaci, strutturali e permanenti di sostegno (anche di natura fiscale) volte a contrastare la crisi demografica in atto, a incentivare la natalità e a rilanciare i consumi;

l'istituzione di un «reddito d'infanzia» (ossia un assegno mensile per ogni minore a carico), a previsione di specifiche agevolazioni fiscali (come la riduzione dell'imposta sul valore aggiunto sui prodotti per l'infanzia, quali pannolini, latte in polvere, eccetera), il rafforzamento dell'istituto del congedo parentale, l'implementazione dell'offerta di strutture e di servizi socio-educativi per l'infanzia (anche per la fascia neo-natale e pre-scolastica) gratuiti, a tempo pieno e con un sistema di apertura a rotazione anche nel periodo estivo, l'introduzione di incentivi per le imprese, che assumono neomamme e giovani donne, il potenziamento degli strumenti di conciliazione famiglia-lavoro, il pieno riconoscimento dell'opera dei *caregiver* familiari e la deducibilità del lavoro domestico, oltre al necessario stanziamento di ulteriori e più adeguate risorse finanziarie, sono solo alcune delle misure essenziali in grado di contribuire, in maniera determinante, alla crescita socio-economica del nostro Paese,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo stia assumendo (soprattutto in vista della predisposizione del disegno di legge di bilancio per il 2019) al fine di promuovere e garantire l'adozione di efficaci misure (anche di carattere economico e finanziario) per la tutela, il sostegno e il benessere complessivo della famiglia, e, in particolare, se e in che termini ritenga che le misure esemplificative indicate in premessa siano condivisibili come strumenti efficaci di sostegno.

## **INTERROGAZIONE SULLE MODALITÀ DI GESTIONE E IMPIEGO DEI FONDI EUROPEI PER LA COESIONE NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021-2027**

(3-00235) (26 settembre 2018)

LOREFICE, GIANNUZZI - *Al Ministro per il Sud* - Premesso che:

la Commissione europea, in data 29 maggio 2018, ha presentato la proposta di regolamento COM (2018) 375, riguardante il nuovo Piano di sviluppo regionale e politica di coesione per gli anni 2021-2027, che individua cinque obiettivi da perseguire: 1) un'Europa più intelligente, mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole imprese; 2) un'Europa più verde e priva di emissioni di carbonio, grazie all'attuazione dell'accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici; 3) un'Europa più connessa, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche; 4) un'Europa più sociale, che raggiunga risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali e sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità; 5) un'Europa più vicina ai cittadini, che sostenga strategie di sviluppo gestite a livello locale e uno sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE;

la Commissione europea ha deciso di destinare una quota compresa tra il 65 e l'85 per cento delle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione ai primi due obiettivi citati;

proprio questi obiettivi sono cruciali per un reale rilancio dello sviluppo, specialmente nelle Regioni del Sud;

sviluppo che deve essere attento ai bisogni dei cittadini e spiccatamente rivolto alla sostenibilità e all'innovazione;

vista la storica difficoltà italiana nella gestione dei fondi comunitari, che ha ripetutamente portato alla restituzione degli stessi, data l'incapacità dell'amministrazione regionale e centrale nell'assorbire e investire la totalità dei fondi a disposizione del nostro Paese;

dato l'impegno dimostrato dal Governo e in particolare dal Ministro in indirizzo per una più corretta ed efficiente gestione dei fondi relativi al Piano 2014-2020,

si chiede di sapere quali azioni, nuove procedure di controllo e supporto e quali attività il Governo intenda mettere in campo per una gestione corretta, efficiente ed efficace dei fondi destinati al nostro Paese, in modo da impedire sprechi ed assicurare l'utilizzo degli stessi per progetti realmente in grado di favorire la convergenza fra le varie zone del Paese.